

laonde da lunge andava osservando verso che parte era diretta. E perchè si supponeva, che *Socivizca* avesse i suoi esploratori, si pensò di far prender a' Soldati un altro giro di strada, diverso dalla comune. Ma egli pel timore, trattandosi della propria vita, non si fidava, che di se stesso, e congetturò, che la compagnia de' Crovati andasse certamente verso Imoschi, che che per indiretto cammino. Allora senza altro indugio e' si pose a camminar alla disperata, ed ora tramezzando le spinose Valli, ora i dirupati Monti precedè l'arrivo de' Soldati a Imoschi a tempo di avvisar la famiglia, che raccogliesse tutto ciò, che v'era di meglio in casa, e si desse ad una veloce fuga. In tal modo nella sua casa, che allora fu distrutta, non fu trovata robba di gran prezzo. Ma prevedendo *Socivizca*, che la sua dimora nelle Tenute Venete potea recargli un fine funesto, giudicò consiglio ben concepito cangiar tosto Dominio, e si trasferì con la famiglia nello stato Austriaco a Carlovatz verso il fiume Zermagna. Era poco addattato quel luogo per seguirar a viver colla massima di massacrar i Maomettani. *Socivizca* si era anche cangiato di molto. Visse colà per tre anni non interi con la sua famiglia, che componeva il numero di altre cinque Persone (cioè due fratelli, la moglie, un figlio, ed una figlia) senza molestar alcuno, e avrebbevi forse continuato così infino alla morte, se qualcuno, che poteva, per l'avidità dell'oro non lo avesse consegnato in mano de' Turchi, unitamente a' due Fratelli. Si dice, che pagò il fio chi fu capace di una tal arbitraria consegnazione. Cento de' Turchi ricevettero *Socivizca* co' suoi fratelli a *Cuc*, passata *Udbina*, ch'è verso le parti del triplice confine, e li condussero al Palsà di *Travnik*, che avea fatto

al-